24-GIU-2025
da pag. 30 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Orfeo
Tiratura: 124737 Diffusione: 138465 Lettori: 1333000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Norme anti-greenwashing il veto del governo blocca le norme europee

DS6901 DS6901

Il no di Roma fa venire meno la maggioranza Il relatore accusa: accordo Meloni-Von der Leyen per ritirare il sostegno

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

Il governo Meloni affonda definitivamente la direttiva contro il greenwashing. Il passo indietro dell'Italia infatti fa venir meno la maggioranza nel Consiglio Ue. Considerate anche le richieste di ritiro della direttiva presentate nei giorni scorsi alla Commissione dai gruppi parlamentari di centrodestra Ecr e Ppe, non c'è più margine per la presidenza polacca per proseguire le trattative tra le istituzioni europee: «Ci sono troppi dubbi e abbiamo bisogno di chiarezza dalla Commissione europea sulle sue intenzioni», spiega un portavoce. «L'Italia ha una grandissima responsabilità, ed è comunque evidente che c'è stata un'intesa tra Von der Leyen e Meloni per il ritiro del sostegno al Consiglio - rileva Sandro Gozi, eurodeputato di Renew e relatore della direttiva con il socialista Tiemo Wölken -. Se ci fosse la volontà politica, e se l'Italia smettesse di fare il doppio gioco al servizio di Ecr, Ppe e Patrioti, noi siamo pronti a riprendere i negoziati in qualunque momento, anche con la presidenza danese».

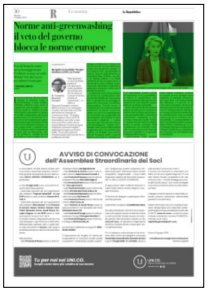
La direttiva Green Claims delinea un sistema di certificazione europeo di sostenibilità che vuole proteggere i consumatori da messaggi ingannevoli e fuorvianti, il cosiddetto greenwashing. Venerdì scorso la Commissione aveva già annunciato l'intenzione di ritirare il provvedimento, per via di un emendamento che lo avrebbe reso applicabile alle microimprese, gravandole di oneri burocratici complessi e costosi: «Eravamo già d'accordo per esentare le microimprese - obietta Gozi -. Sarebbe stato deciso nella riunione di oggi (ieri, *ndr)*, che sarebbe stata l'ultima. Gli obblighi sono previsti solo per le grandi, medie e piccole imprese, per le micro ci sarebbe stata la volontarietà, perché comunque l'etichetta Ue di sostenibilità è un fattore di competitività, oltre che uno strumento di tutela dei consumatori che sono disposti a pagare di più per prodotti sostenibili».

Forte contrarietà alla decisione di mettere da parte per il momento la direttiva Green Claims anche da parte dei presidenti delle Commissioni parlamentari competenti, la tedesca Anna Cavazzini (Verdi) e l'italiano Antonio Decaro (Pd),che stigmatizzano il «modus operandi» della Commissione, che potrebbe «costituire un precedente pericoloso per il processo legislativo e le procedure istituzionali europee».

L'affossamento della direttiva Green Claims costituisce l'ennesimo tassello di una strategia ormai manifesta di graduale abbandono del Green Deal. Una lettera inviata alle istituzioni e ai governi Ue da venti autorevoli figure istituzionali internazionali ed europee chiede invece di «salvaguardare la legislazione europea in materia di sostenibilità», sottolineando come la semplificazione non sia in contrasto con la sostenibilità e la responsabilità sociale. Tra i firmatari molti ex vicepresidenti della Commissione Ue, tra cui Joaquin Almunia, Joseph Borrell e Margot Wallstrom, ex commissari ed ex ministri, tra cui l'italiano Enrico Giovannini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1956 - T.1956